



137

Donato Creti (Cremona 1671 - Bologna 1749)

Concertino

Olio su tela, cm 27,5x24,5

Al verso etichetta: "X Biennale d'Arte Antica. L'Arte del Settecento Emiliano / 9 settembre - 25 novembre 1979 / Palazzi del Podestà e di Re Enzo..."

In cornice (difetti e restauri)

Esposizioni

L'arte del Settecento Emiliano. La pittura. L'Accademia clementina, Bologna, Palazzi del Podestà e di Re Enzo, 8 settembre - 25 novembre 1979

Bibliografia

Renato Roli, *Donato Creti*, Mauro Spagnol Editore, Milano, 1967, pp. 33 e 93, n. 62, fig. 35;

Renato Roli, *Pittura Bolognese 1650-1800. Dal Cignani ai Gandolfi*, Edizioni Alfa, Bologna, 1977, p. 253, fig. 193b;

Renato Roli, scheda in *L'arte del Settecento Emiliano. La pittura. L'Accademia clementina*, catalogo della mostra [Bologna, Palazzi del Podestà e di Re Enzo, 8 settembre - 25 novembre 1979] a cura di Andrea Emiliani, Eugenio Riccomini e Renato Roli, Edizioni Alfa, Bologna, 1979, pp. 62 e 63, n. 111, fig. 86;

Marco Riccomini, *Donato Creti. Le opere su carta*, Allemandi, Torino, 2012, fig. 11.

Expertise

Renato Roli, 14 febbraio 1966

€ 6.000/7.000

Reso noto in letteratura nel 1967 da Renato Roli nella sua monografia dedicata a Donato Creti (R. Roli, 1967, p. 93, n. 62, fig. 35), il dipinto in esame costituisce lo studio preparatorio del *Concertino* (già in proprietà privata a Genova) segnalato da F. Arcangeli allo stesso Roli, che lo pubblicò per la prima volta sempre nel 1967 (R. Roli, 1967, p. 93, n. 66, fig. 34). Il dipinto, nella sua versione finale, è datato al secondo decennio del Settecento e considerato da Roli uno dei migliori risultati ottenuti dal Creti nel genere "cortese", la cui descrizione è così efficacemente resa dallo studioso: "un'opera delle più emblematiche dell'arte cretiana, per la sottile e geniale mistura che vi si produce tra il mondo "cortese" di Niccolò dell'Abate (...) e la lucidità di sguardo, la quasi ottica sfaccettatura della forma, colte attraverso la schiettezza di Annibale Carracci e del Cantarini, e persino qualche barlume di un repertorio sentimentale da caravaggismo in provincia e del tutto fuori stagione" (R. Roli, 1967, p. 33). L'alto esito raggiunto dal Creti in questo dipinto è magistralmente anticipato proprio dal delizioso bozzetto qui presentato che "nel timbro affocato e quasi monocromo di rossi e di bruni ostenta il piacevolissimo e inconfondibile tramato pasinelliano, voltato in minuetto pittorico di garbo tutto francesizzante" (R. Roli, 1967, p. 33). Con la medesima composizione è noto un terzo dipinto (già Bologna, collezione Palmirani; R. Roli, 1967, p. 92, n. 58), in origine attribuito al Creti sempre da Renato Roli, ma poi declassato dallo stesso studioso a derivazione di bottega, in ragione della sua più scarsa qualità rispetto a quella "assai più intensa" del nostro bozzetto (R. Roli, 1967, p. 92). In relazione con quest'opera si pone anche un disegno del Creti (R. Riccomini, 2012, p. 46, n. 37.6, fig. 37.6v), nel quale - al verso - si trova una raffinata *Testa di giovane con cappello piumato*, a penna e inchiostro bruno, pressoché identica a quella del suonatore di liuto al centro del *Concertino*.